

Messaggio di Medjugorje

"Cari figli, in questo giorno di gioia vi porto tutti davanti a mio Figlio Re della pace affinché vi dia la sua pace e benedizione. Figlioli, condividete questa pace e benedizione con gli altri nell'amore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

25 dicembre 2009

Guida spirituale:

Padre Luis Alfredo Rios Florez

Direttore Responsabile:

Alessio De Grandis

Redazione:

Cecilia Capri, Andrea Lanzi,
Anna Monacelli, Gianluca Pellegrino,

Editoriale

Epifania deriva dal greco epifaneia, che significa manifestazione, apparizione, venuta, presenza divina ed è stata utilizzata dalla tradizione cristiana per designare la prima manifestazione della divinità di Gesù Cristo, avvenuta in presenza dei re Magi. Nella tradizione popolare però il termine Epifania, storpiato in Befana, ha assunto un significato diverso, andando a designare la figura di una vecchina particolare.

Anticamente, infatti, la dodicesima notte dopo il Natale, ossia dopo il solstizio invernale, si celebrava la morte e la rinascita della natura, attraverso la figura pagana di Madre Natura. La notte del 6 gennaio, infatti, Madre Natura, stanca per aver donato tutte le sue energie durante l'anno, appariva sotto forma di una vecchia e benevola strega, che volava per i cieli con una scopa. Oramai secca, Madre Natura era pronta ad essere bruciata come un ramo, per far sì che potesse rinascere dalle ceneri come giovinetta Natura, una luna nuova.

Buon Anno da tutta la redazione del San Giuseppe.

Alessio

I Re Magi e la loro storia. (Qualche curiosità)

Il Vangelo di S. Matteo (Mt2, 1-12) racconta di alcuni Magi venuti dall'oriente e in cerca del nuovo re che doveva nascere. Nelle scritture non troviamo null'altro che ci parli delle loro origini, della loro personalità, della loro fisionomia, e nemmeno dei loro nomi.

Si deduce che erano "saggi" o astronomi, chiamati in quel tempo come "magi", perché arrivavano seguendo una stella che annunciava l'arrivo del nuovo re.

Come portavano regali per il re che doveva nascere, la tradizione li descrive come re generosi e buoni con regali per tutti, dandoli ad ognuno un nome e delle caratteristiche specifiche:

Melchiorre: Un anziano bianco con della barba bianca. Il regalo che porta a Gesù è l'oro, rappresentando la natura regale.

Gaspere: Giovane moro. Il regalo che porta è l'incenso, che rappresenta la natura divina di Gesù.

Baldassarre: Di Razza nera. Il regalo che porta a Gesù è la mirra, che rappresenta la sofferenza e la morte futura. **Urna che contiene i resti**

dei tre Re magi.

La cattedrale di Colonia in Germania, opera che si tramanda al medioevo, è stata iniziata verso il 1248 e finita dopo 632 anni.

L'interesse si concentra nella cappella dei tre Re Magi, dove si trova ubicata l'urna dei Re Magi e per questo è di particolare importanza per il mondo cristiano. L'Arcivescovo Rainald de Dassel trasferì da Milano a Colonia le reliquie nel 1164.

L'urna, che ha la forma di una basilica, si dice, contiene i resti dei tre Re Magi. Dorata e molto ricca è formata da tre sarcofagi uniti. Si trova nella cattedrale di Colonia dietro l'altare maggiore.

Presenta un importante lavoro di oreficeria, finita nel 1225. Misura 110 centimetri di larghezza, un metro e mezzo di altezza e due metri venti centimetri di lunghezza lavorata in legno rivestito di oro e argento e decorato con pietre preziose e con 74 figure in bassorilievo.

P. Luis Alfredo Rios

PASTORALE BATTESIMALE a SAN GIUSEPPE

A partire da quest'anno, alcune famiglie della nostra parrocchia hanno deciso di mettersi al servizio della pastorale battesimale. Dopo aver frequentato un corso di formazione svoltosi in parrocchia, stanno ora frequentando una scuola di specializzazione biennale all'Università Lateranense di Roma. Gli incontri sono già cominciati e l'impegno è notevole (i tempi della famiglia li conosciamo tutti...). Sosteniamoli per questo motivo con la nostra preghiera! Ma ora lasciamo la parola ad alcuni di loro...

Mi chiamo Vincenzo e con mia moglie Rosa partecipiamo al cammino intrapreso con il gruppo famiglie di questa parrocchia. Abbiamo compreso l'importanza del sacramento che ci unisce e del progetto d'amore che il Signore ha per noi come coppia cristiana. Il Signore, anche se inconsapevoli all'inizio del nostro matrimonio, è stato sempre con noi, ci ha donato

tre figli stupendi e una vita normale che nella sua quotidianità è bellissima. Quando riflettiamo su questo, non sappiamo come ringraziare il Signore che ci ama con tutte le nostre fragilità ed insicurezze. Qualche mese fa abbiamo preso la decisione insieme al nostro parroco Luis Alfredo e al nostro responsabile di gruppo, di aiutare la parrocchia nella pastorale battesimale. Abbiamo fatto un corso in parrocchia ed un altro lo stiamo facendo al Vicariato di Roma, con altre coppie. Siamo entusiasti di quello che abbiamo appreso sul sacramento del battesimo e preghiamo lo Spirito Santo che ci illumini la mente e il cuore perché ci guidi in questo cammino. Con l'aiuto di Gesù cercheremo di far comprendere l'importanza di questo sacramento alle coppie che porteranno i loro bambini a far battezzare. Questi bambini saranno figli di Dio Padre e fratelli in Cristo Gesù, e i genitori e padrini avranno una grande responsabilità nella educazione alla fede dei loro figli. Umilmente preghiamo il Signore che ci aiuti in questa missione.

Vincenzo e Rosa

Ci è stato chiesto di collaborare nella preparazione della pastorale battesimale ed io e mio marito non abbiamo esitato un istante a dire di sì. Per me è stata come una chiamata del Signore, e che dono più grande se non quello di parlare dell'amore di Dio per noi e per i nostri figli se non spiegando il significato del Battesimo ai nostri fratelli.

Il Battesimo è il sacramento che ci apre la porta agli altri sacramenti.

E' l'iniziazione cristiana per i nostri figli ma anche per noi genitori che rinnoviamo le nostre promesse battesimali iniziando un cammino cristiano insieme ai figli che il Signore Dio ci ha donato.

Una mamma ed un papà non vogliamo altro che pace, amore e serenità per i propri figli. Con il battesimo il Signore libera dal peccato originale il bambino e lo prende sotto la sua benedizione e come figlio di Dio è nostro dovere di genitori rispondere alla chiamata del Signore educando i nostri figli alla fede.

Perché chi ama i propri figli sa che affidandoli al padre celeste sono al sicuro.

Dio è amore e non c'è nessuno che ama i suoi figli più di lui. Lui vuole la nostra felicità il nostro bene sopra ogni cosa

Con il battesimo rinasciamo a vita nuova ed è attraverso l'acqua che lo spirito santo ci purifica e ci rende degni di far parte della Santa famiglia celeste. E' attraverso la croce che celebriamo il mistero di Dio morte e resurrezione di Gesù ed è attraverso il segno dell' "Effetà" che il Signore ci permette di ascoltare la sua parola e di professare da grande la sua fede.

Sabrina e Luigi



UNA CULLA PER BETLEMME

La guerra, l'odio, l'indifferenza, la lotta fra religioni hanno portato il 1° marzo 2004, nella regione di Gerusalemme, all'innalzamento di un muro lungo circa 725 km e alto 8m, una barriera di separazione, chiamato anche "muro della vergogna" dai suoi detrattori. Infatti questa assurda costruzione ha causato non pochi problemi in terra santa: mancanza di libertà di movimento, perdita dell'accesso alle terre coltivate da parte degli agricoltori, isolamento di certi villaggi, ma la cosa peggiore è il sentimento d'imprigionamento. Betlemme da questo momento in poi può chiamarsi ufficialmente una prigione. La vita è diventata impossibile. Per molti abitanti attraversare quel muro è una necessità quotidiana, chi per lavorare, chi ha parte della famiglia al di là di quel muro e chi ha bisogno urgente di assistenza medica e sanitaria. A Betlemme infatti manca un ospedale efficiente, mancano reparti di cure intensive, pediatri, infermieri e macchinari ospedalieri. Proprio come timida risposta a questa terribile situazione è nato un progetto chiamato, "una culla per Betlemme", volto alla costruzione del Caritas Baby Hospital dove più di 30.000 bambini potranno ricevere assistenza sanitaria e le cui porte saranno aperte ogni giorno a tutti i bambini e a tutte le mamme, senza interruzione e

senza distinzione di razza o di religione. Le situazioni più complesse da gestire sono i trasferimenti di un bambino dal Baby Hospital ad un altro ospedale, per particolari cure: l'attraversamento del muro, il gran numero di persone coinvolte e le infinite procedure burocratiche rendono tale "operazione" una vera impresa, e richiede interminabili giornate, tempi lunghi, davvero troppo lunghi per un bambino che sta male. Abbiamo ricevuto testimonianze di persone malate di cancro che devono attraversare a piedi 3 volte a settimana il muro per recarsi in un ospedale che si trova dall'altra parte della regione, altre persone che hanno la casa proprio al confine e soffrono perché dal 2004 quando aprono la finestra non vedono più la luce del sole, ma una barra di cemento. L'invito è di non chiudere gli occhi davanti a tutto ciò. Questo progetto è stato infatti realizzato in diocesi per sensibilizzare le persone invitandole a considerare ciò che sta accadendo in Terra Santa, oltre che per ricevere contributo economico da inviare direttamente lì. E noi come parrocchia, abbiamo organizzato domenica 20 dicembre, una giornata di sensibilizzazione apposta, in cui c'è stata la replica del musical "noi non siamo soli...voi non siete soli", in cui stavolta ciò che è contato davvero è stato il messaggio trasmesso.

Cecilia



prigionierodimestesso

**PARROCCHIA SAN GIUSEPPE — SAN CESAREO
SABATO 30 GENNAIO (SALA PARROCCHIALE)**

Gennaio 2010

AUTISMO... PARLIAMONE!!

Ci sono tante problematiche nel mondo di cui non si parla per disinformazione, disinteresse o semplicemente perché sono argomenti scomodi.

Noi dell'associazione giovanile "Amici di San Giuseppe" vogliamo, nel nostro piccolo, contribuire a dare voce a queste problematiche, ben coscienti del fatto che è ben poca cosa, ma comunque desiderosi di voler collaborare con il nostro piccolo contributo!!

Da questo scaturisce l'idea dell'evento che si terrà presso la sala parrocchiale il 30 gennaio 2010. Si terrà una rappresentazione teatrale dal titolo "Prigioniero di me stesso" di cui di seguito riportiamo alcune informazioni e note di regia, a seguire ci sarà una tavola rotonda condotta dalla Onlus "Genitori e autismo" di cui riportiamo il link al loro sito: www.genitorieautismo.org.

PRIGIONIERO DI ME STESSO

Liberamente ispirato ai diari di Birger Sellin è uno spettacolo di Matteo Tarasco e Salvatore Rancatore.

"Vorrei tanto trovare una via d'uscita dalla mia vita d'isolamento da comportamenti decadenti nei quali mi barrico, non vivo che frustrazioni giorno dopo giorno senza speranza è come essere sepolti vivi, la mia solitudine è come un proliferante grumo dell'anima... Il mondo visto dalla prospettiva di un autistico, è come una nave che affonda e inventa assurdità per non accorgersene, io sono il primo ufficiale di questa nave e la mia assurdità ha una vera grandezza

da emarginato autoinventata."

NOTA DI REGIA

Questi versi che ricordano Shakespeare, Artaud, Rimbaud appartengono a Birger Sellin: ragazzo autistico non guarito che comunica solo attraverso il computer.

"Prigioniero di me stesso" è una raccolta di testi, un insieme di comunicazioni personali e familiari, poesie, lettere e riflessioni che rappresentano per questo ragazzo l'unica forma di espressione dal carcere del proprio io.

Non, quindi, il balbettio di un folle che non ne vuole sapere dei suoi simili, ma una richiesta di aiuto urlata da un mondo oscuro ed incomprensibile; testi che prorompono da una profonda disperazione, foschi, misteriosi, carichi di solitudine, scritti in un linguaggio estremamente compatto, e a tratti ironico. "Prigioniero di me stesso" non vuole essere uno spettacolo, ma un luogo dell'anima, un veicolo attraverso il quale in molti potranno avere per la prima volta qualche notizia dall'intimo dei soggetti autistici, da un mondo dove la solitudine supera i confini della nostra immaginazione.

Noi vogliamo creare una scatola dei sogni per tutte quelle persone che si sentono imprigionate nella impossibilità di essere come realmente vorrebbero essere.

Irene

A conclusione di queste feste di natale ci resta ancora una riflessione da fare sul ruolo, l'importanza e la differenza fra Gesù e babbo natale. Vi inoltro questo toccante messaggio arrivatomi nei giorni di natale.

Babbo natale viene dal polo norte, *Gesù abita in ogni luogo.*

Babbo natale viaggia in una slitta tirata dalle rene, *Gesù viaggia con il vento e cammina sulle acque.*

Babbo natale viene una volta all'anno, *Gesù è sempre lì per aiutarci.*

Babbo natale riempie le calze di dolci, *Gesù riempie la tua vita di tutto quello che hai bisogno.*

Babbo natale entra dal cammino senza essere invitato,

Per vedere babbo natale devi stare sveglio quando lui arriva, *Per vedere Gesù devi soltanto invocare il suo nome.*

Babbo natale lascia che tu ti sieda sulle sue ginocchia per un breve momento, *Gesù ti lascia riposare nelle sue braccia.*

Babbo natale ti chiedi come ti chiami, *Gesù conosce il tuo nome da prima ancora che tu nascessi, sa dove abiti, conosce il tuo futuro e sa quanti capelli hai sulla testa.*

La pancia di babbo natale è piena di dolci, *Il cuore di Gesù è pieno d'amore per te.*

Babbo natale ti dici che
non devi piangere,
*Gesù ti dici: "Venite a me voi tutti
che siete affaticati e oppressi ed
io vi ristorerò"*

Babbo natale ti lascia i regali sot-
to l'albero,
*Gesù ti ha donato la sua vita ed è
morto in croce per te.*



***Ricordati sempre che il na-
tale è la nascita di Gesù
Cristo, persona vera, real-
mente esistita, e non l'arrivo
di babbo natale, invenzione
della fantasia degli uomini.
Dunque Gesù continua ad es-
sere la ragione della tua vi-
ta. Ricorda pure che Dio ha
tanto amato il mondo, da
dare il suo unico Figlio per-
ché morissi per i nostri pec-
cati. Chiunque crede in Gesù
vivrà per sempre.
Auguri di buon anno 2010.***

P. Luis Alfredo

SAN GIOVANNI BATTISTA

San Giovanni Battista nella sua vita, che si svolgeva normalmente in fami-
glia, avrà pure saputo, in qualche modo
da sua madre Elisabetta, del miracolo
di quell'incontro tra queste due cugine
ambidue in attesa: la sua mamma e la
cugina Maria. Non sappiamo quando,
come e con quali particolari, ma avrà
pure saputo della nascita di questo
suo "cugino". Una cosa possiamo imma-
ginare, con una certa convinzione, che
la mamma con quella grande gioia che
gli era rimasta nel cuore, abbia rac-
contato a questo suo bambino di quel
meraviglioso incontro.

San Giovanni Battista che umiltà pro-
fonda! Lui cerca di scomparire mentre
noi cerchiamo di apparire. Noi diciamo
di fare le cose per il Signore, ma non
sempre è vero. Lui prepara la strada
per la venuta di Gesù. Anche S.G. Bat-
tista prima di Gesù, divide il mondo
intorno a se, in amici e nemici. La sua
presenza infatti, fermenta l'ambiente,
ama parlare chiaro e questo non piace.
S.G. Battista, uomo di Dio; l'umiltà in
persona. Che profeta eccezionale! Che
uomo meraviglioso! Lui ha
un'interiorità trasparente, una vita
austera, le idee chiare, lui non conta
niente, non vuole apparire. Il Battista
sembra "Uno" che non appartiene a
questo mondo, non ne ha la mentalità,

ne quella specie di spiritualità che
pretende di avere il mondo.
Lui è tutto proteso per la venuta di
Gesù. Già prima di nascere il Batti-
sta è legato a Gesù, anzi quando
entrambi dovevano nascere, legati
insieme da quel bellissimo e stu-
pendo episodio della Visitazione di
Maria SS. a sua cugina Elisabetta.
Il Battista aspetta Gesù, spera di
vederlo e poi lo vedrà, là nel fiume!
Sapeva che il segno doveva essere
miracoloso, doveva scendere dal
cielo, così come in effetti avvenne.
Un mondo misterioso regna intorno
a questi due uomini, dovevano in-
contrarsi, dovevano soffrire en-
trambi, tutti e due per il regno di
Dio e infine dare la propria vita.
Ma Gesù era il Figlio di Dio e dopo
la sua Resurrezione torna al Padre.
S.G. Battista chiude anche lui in
modo atroce e definitivamente la
sua vita terrena ma come ogni es-
sere umano, una morte come un
santo, lasciandoci un esempio stu-
pendo di "umiltà" ma anche di
"apostolato".

Grandezza ed umiltà di S. Giovanni
Battista!

Iolanda

FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA

Quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul concetto "Famiglia, chiesa domestica" ho subito pensato: ecco, un altro di quegli articoli che finirà per annoiare lo sfortunato lettore, senza lasciare nel suo cuore nulla di buono o di diverso...

In effetti l'argomento non è banale: per chiarire il vero significato e comprenderne il senso profondo, con i molteplici aspetti che esso assume a seconda del contesto che si vuole analizzare, beh... ci vorrebbe altro che un articolo su un giornale parrocchiale! (E poi io non sarei la persona adatta a farlo).

Allora ho deciso: sebbene abbia affrontato l'argomento diverse volte in ambito pastorale, non voglio fare un trattato, né tantomeno dare una bella definizione enciclopedica, che tra l'altro potete trovare ovunque con molta facilità (anche nel web), basta che abbiate la fantasia e la curiosità di cercare... Sì, perché il titolo di "chiesa domestica", attribuito alla famiglia, è ormai entrato nel linguaggio comune e in molti documenti del Magistero della Chiesa dopo il Concilio. Tanto per farvi alcuni esempi, potete trovare illuminanti definizioni di "chiesa domestica" (sicuramente migliori di quella che potrei darvi io...)

nel *Direttorio di Pastorale Familiare* (la "Bibbia" di chi si occupa di gruppi di famiglie) e in tutti i testi che parlano di pastorale familiare, nei documenti conciliari e post-conciliari che riguardano argomenti legati alla famiglia, nei numerosi trattati sulla famiglia scritti da Giovanni Paolo II (per es. nell'esortazione apostolica *"Familiaris Consortio"*, per citarne uno), negli atti dei congressi della CEI sulla famiglia, nell'ambito dei progetti pastorali legati ai gruppi-comunità-famiglie, etc, etc... (ho anche trovato un interessante sito web chiamato www.chiesadomestica.net!). Esiste però una definizione che preferisco rispetto a tutte le altre, che mi sembra molto chiara e ve la vorrei riportare. Sì è vero, vi avevo promesso che non avrei fatto una lezioncina: il mio intento è piuttosto quello di farvi riflettere su un aspetto particolare di questo argomento, e tentare di provocarvi con alcune considerazioni. Però da un punto dovrò pur partire, e quindi una definizione voglio darvela, anche perché se dopo aver letto questo articolo vi chiederanno "cos'è la chiesa domestica", voi che risponderete?

Continua a pag 13

Mi riferisco ad una relazione del Card. Tettamanzi durante una settimana di formazione organizzata nel 2008 dall'uff. famiglia della CEI nella quale, ispirandosi a quanto vi è scritto nella *Lumen Gentium* (una delle quattro costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II, promulgata da Papa Paolo VI nel 1964 sulla dottrina cattolica della Chiesa), egli diceva: *"La Famiglia è una chiesa domestica, essendo essa stessa una comunità che annuncia, celebra e testimonia il Vangelo"*.

Con queste parole egli voleva sottolineare (riporto ancora parte della conferenza) *"il profondo rapporto che esiste tra la Chiesa "in grande", quella a cui ci si riferisce solitamente, e la Chiesa "in miniatura", vale a dire "la famiglia cristiana" fondata sul sacramento del matrimonio, attraverso il quale i coniugi cristiani sono chiamati a partecipare a quel grande mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa"*.

Come potete immaginare, dietro queste considerazioni c'è tutto un mondo: chiamare la famiglia "chiesa domestica", soprattutto quasi 50 anni fa, voleva dire avviare una rivoluzione. Pensateci un attimo: con una semplice frase, la famiglia comincia a diventare un *soggetto pastorale*, gli sposi sono chiamati per la prima volta a svolgere una loro

specifico missione nella Chiesa e nel mondo e a partecipare alla stessa missione evangelizzatrice della Chiesa, *la vita matrimoniale è chiamata ad essere essa stessa un Vangelo*, una Buona Notizia, la famiglia cristiana smette di essere solo un organismo sociale ma anche "un fatto di Chiesa" che, in virtù del sacramento del matrimonio, diventa dono specifico per il popolo della chiesa.

Ora, al di là delle implicazioni teologiche e pastorali che sono nascoste dietro queste frasi, a me preme fare insieme a voi qualche considerazione.

Se è vero che, come disse Giovanni Paolo II (*"Famiglia diventa ciò che sei"*), la famiglia è chiamata a scoprire qual è la sua vera vocazione, e cioè ad essere *chiesa domestica*, è anche vero che questo potrebbe sembrarci un'impresa difficile, quasi eroica, e quindi improponibile. Potrei essere d'accordo con voi e le obiezioni già mi sembra di sentirle: ma come fare a diventare una chiesa domestica, quando è così difficile essere *semplicemente* una "famiglia normale"? Come si fa a pensare a *essere chiesa* in casa nostra, quando già impegnarsi a essere sposi cristiani sembra una fatica sovrumana?

Continua a pag 14

Tutto comprensibile, ma non è così. Non ci è richiesto uno sforzo ulteriore: se ci pensiamo bene è tutto automatico! Voglio dire: se vogliamo essere *chiesa domestica*, non dobbiamo cominciare a fare qualcosa in più, non dobbiamo impegnarci più di quello che facciamo, ma *dobbiamo scoprire di esserlo già!*

Essere chiesa domestica non significa fare di tutto per diventare "la famiglia cristiana modello sia in casa che in chiesa", non è questo l'obiettivo! Anche perché sarebbe rischioso: troppe famiglie sono cristiane in casa e poi quando vanno in chiesa diventano veicoli di maldicenze e pettegolezzi, si logorano con invidie e desiderio di potere, hanno sete di fama e di gloria ... come troppe famiglie danno il meglio di sé dentro le pareti della chiesa, e poi a casa non hanno neanche voglia di tornare, perché troppo indaffarate a collaborare col parroco oppure perché coinvolti in mille attività, decine di incontri, riunioni organizzative varie! Non abbiamo bisogno di diventare famiglie così!

Essere chiesa domestica vuol dire *capi-re e riscoprire* che Gesù è il padrone della nostra vita, ma della vita quotidiana, quella che siamo chiamati a vivere da sposi e da cristiani, sia in casa, come se fossimo in chiesa, sia in chiesa, come se fossimo a casa! E le due cose coincidono! Se si è davvero una famiglia cri-

stiana, si è automaticamente chiesa! Se si è chiesa in famiglia, si sta automaticamente vivendo da famiglia cristiana! Essere *chiesa domestica* è uno stile, non un impegno ulteriore! È un modo di essere a cui siamo chiamati, è la nostra vocazione! È Gesù che ci chiama ad essere così, ma lo fa dicendo: "Siete già così! Perché non lo capite? Perché fate di tutto per non esserlo?"

Ecco, il punto è proprio questo, e credo che siate d'accordo con me: spesso ci impegniamo a fare tutto il contrario, sprechiamo energie e tempo preziosi per essere o solo chiesa, o solo famiglia, anzi per *apparire* al meglio almeno in uno di questi ambiti, recitando parti inopportune e diventando cause di scandalo.

Basta: non è questo l'amore a cui siamo chiamati, non è questo l'amore che siamo chiamati a vivere.

Sì: per essere *chiesa domestica* bisogna amare. E sul serio.

Mauro

Attività parrocchiali

Recita del Santo Rosario

Ogni giorno alle ore 7,00
Sabato, Domenica e festivi ore 7.30

Santo Rosario: gruppo San Pio

Lunedì ore 16.00

Adorazione Eucaristica

Dal Lunedì al Sabato dalle ore 6.00 alle ore 23.30 inoltre il lunedì e il venerdì Adorazione Notturna

Coroncina della Misericordia

Dal Lunedì al Sabato ore 15.00

Prove coro adulti

Venerdì ore 21.00

Incontro Gruppo Giovani

Martedì ore 21.00

Incontro Gruppo Giovanissimi

Martedì ore 18,00

Incontro Azione Cattolica Adulti

Venerdì ore 16,00

Incontro gruppo fidanzati

Martedì ore 20,00

Incontro comunità Gesù Risorto

Lunedì ore 19,30

Comunione ai malati

Incontro gruppo catechisti

Lunedì ore 19,00

Confessioni

Ogni giorno mezz'ora prima della S. Messa

Sante Messe Domenicali

Ore 8.00, 10.00, 11.30 e 18.30
Feriale: 18.30

Incontro comunità Neocatecumenale

Martedì ore 21,00 la Parola di Dio
Sabato ore 21,00 cel. Eucaristica

Adorazione gruppo famiglie

Martedì e Mercoledì ore 19,30 in famiglia
Giovedì ore 20 in chiesa
Venerdì ore 20,00 nelle case dei single

Programma Emittente Parrocchiale:

- • **Ore 6.45:** Santo Rosario;
- • **Ore 8.00 (Lun e Sab):** Lodi e Adorazione Eucaristica;
- • **Ore 15.00:** Coroncina della Misericordia;
- • **Ore 16.00 (Lun e Ven):** Lettura Spirituale;
- • **Ore 18.00:** Santo Rosario;
- • **Ore 18.30:** Santa Messa;
- • **Ore 19.00:** Adorazione Eucaristica;
- • **Ore 8.00, 10.00, 11.30 e 18.30:** Sante Messe Domenicali

Io, loro e Lara

Dopo più di un decennio come missionario don Carlo torna a Roma dove ritrova la sua famiglia normalmente allo sbando (un fratello coccainomane che si è dato alla finanza e una sorella mamma di adolescenti emo, entrambi ordinariamente ipocriti). Il nucleo già abbastanza frammentato è messo ulteriormente alla prova dall'arrivo della seconda vita del padre il quale, ormai vedovo, ha un'amante slava di nome Olga molto più giovane di lui con la quale si sente rinato e che vizia senza sosta. Proprio la morte dell'amante tuttavia costringerà don Carlo ad entrare in contatto con Lara, figlia di Olga, diventata proprietaria della casa che una volta apparteneva alla famiglia e dunque capace di tenere i tre fratelli in scacco perchè l'aiutino ad ottenere l'affidamento del figlio. Carlo Verdone decide di dare una svolta alla sua carriera e di abbandonare i

classici borghesi che soprattutto negli ultimi film erano i protagonisti delle sue pellicole. Stavolta veste i panni di un sacerdote missionario che torna in famiglia per cercare conforto e sentire vicini i suoi cari al fine di superare una crisi spirituale che l'ha colpito ma troverà al suo ritorno non pochi problemi all'interno della sua famiglia più l'entrata in scena di una misteriosa ragazza. A differenza del passato questa commedia è molto più riflessiva ma riesce comunque a strappare diverse risate grazie alla sempre fresca e lucida comicità di Verdone e ai bravissimi Marco Giallini e Angela Finocchiaro. Un ottimo film per Verdone che non delude mai !!!

Alessio, fonte www.mymovies.it